



Educa 2012: invito ai giovani

GENERAZIONE dei BENI COMUNI *Altri modi di abitare il mondo*

1. Il nucleo tematico

Il nostro tempo è adesso, qui e ora. Il progetto è qui e ora, il futuro è qui e ora, l'orizzonte globale è qui e ora: questo è il rumore di fondo che si può avvertire ascoltando alcune pratiche di partecipazione giovanile. Forse, *se vogliamo trovare tracce di futuro*, dobbiamo cercarle, insieme, nelle esperienze e nelle pratiche che sono capaci di dischiudere altri modi di essere nel mondo, che sono capaci di generare senso in modo immanente. Per rintracciare i sintomi di una simile generatività dobbiamo ascoltare e farci provocare dalle esperienze vissute dalle nuove generazioni. Senza retorica, disponibili a congedare stereotipi e pregiudizi, a prendere le distanze dalle etichette e dalle designazioni, si tratta di incontrare giovani che in mille forme differenti si rendono protagonisti all'interno delle proprie comunità locali. *Si tratta di incontrarli davvero al di fuori dei luoghi comuni* e di permettere un incontro con adulti che si interrogano sulle proprie responsabilità educative, come accade da anni all'interno di Educa, per prendere sul serio i significati delle loro esperienze, delle loro pratiche, delle loro imprese.

L'obiettivo, pertanto, non è portare un po' di giovani nell'edizione 2012 di Educa, ma dare visibilità e dignità ai giovani titolari di esperienze e disponibili a riflettere sui significati di queste esperienze per ciò che possono dire a tutti, ad altri giovani e agli adulti, sulla ricerca di altri modi di abitare il mondo.

Per raggiungere questo obiettivo è essenziale, innanzitutto, *un atteggiamento di ricerca, di autentico ascolto, di sospensione di giudizio*, proprio per permetterci di incontrare esperienze e pratiche significative, senza alcuna pretesa di trovare conferme ad ipotesi predefinite. Una ricerca che procede da alcune questioni, orientate a comprendere e dischiudere i **nuclei di futuro** nelle esperienze attraversate dai giovani intercettati da alcuni partner di Educa.

La prima questione, che è cornice della ricerca, investe la **produzione di beni comuni**: intendiamo incontrare giovani titolari di esperienze in grado di innescare effetti collaterali nella comunità locali (quartiere, territorio, scuola, città), generando una qualche forma di bene comune. Non diamo per scontato una visione condivisa del concetto di bene comune, disposti invece ad

aggiornarne la definizione alla luce dei significati attribuiti dai gruppi di giovani che verranno ingaggiati.

La seconda questione è un **richiamo alla realtà, all'effettività, che prende le distanze dalle logiche della fiction e della società dello spettacolo**. Intendiamo incontrare e fare incontrare giovani che sono titolari di un'esperienza, di un'impresa (anche temporanea), nella quale si producono **cambiamenti effettivi**: innanzitutto per chi ha vissuto l'esperienza (qualcosa che ha lasciato su di sé un segno) e al tempo stesso per chi vi ha interagito, per l'ambiente e il contesto nel quale si è determinata.

La terza questione investe il **desiderio**. Si tratta di prendere definitivamente le distanze da uno schema fondato sul rapporto meccanico tra bisogni e risposte che non è poi altro che la matrice delle pratiche di consumo. Non dobbiamo chiederci (e magari risponderci in termini autoreferenziali) quali siano i bisogni dei giovani, ma metterci in ascolto dei loro desideri che si esprimono proprio in quel margine nel quale "la domanda si strappa dal bisogno". Il desiderio di vivere, di conoscere, di comprendere, di essere nel mondo per trovare un altro modo di abitare il mondo: forse è da queste parti che si colloca la ricerca di quell'appuntamento tra sé e il mondo che caratterizza la condizione giovanile e forse è in questi margini che si disegnano, anche in forma di bozza, nuovi orizzonti di senso.

I pari e dispari: ci interessa, infine, comprendere come funzionano le cose nei gruppi, come avvengono in forme inedite oppure antiche le pratiche di apprendimento tra pari, ma allo stesso tempo ci interessa capire chi sono, per i giovani, quegli adulti in grado di diventare testimoni, titolari di un'esperienza degna di essere raccontata e di essere messa al servizio degli altri, non come esempio da imitare e riprodurre ma come stimolo ad attivare esperienze altrettanto degne di essere vissute e poi raccontate.

E' in gioco una *scommessa*: **trovare sintomi di futuro, laddove le vie sono tracciate strada facendo**, nelle esperienze generative vissute da alcuni gruppi di giovani, nei cambiamenti effettivi e micrologici prodotti dalle mille "imprese" attive nelle comunità locali, negli adulti capaci di essere testimoni autorevoli e significativi sollecitando il desiderio dei giovani alla ricerca dell'appuntamento con il mondo.

2. *Appunti di metodo*

a) L'opzione formativa

L'intuizione che, a partire da tale scommessa, ha portato alla proposta dell'Officina Giovani riprende uno degli assunti centrali della pedagogia di Paulo Freire: **"nessuno educa nessuno, neppure sé stesso: gli uomini si educano fra loro, in comunione con il mondo"**. L'identità di Educa -non festival, ma incontro nazionale sull'educazione- porta con sé fin dalla prima edizione l'ambizione di essere un laboratorio di ricerca permanente attorno ai grandi temi e alle grandi sfide della contemporaneità. L'Officina Giovani, a partire da questo presupposto, intende lanciare

un invito e una sfida ai giovani: raccontarci le loro esperienze e incrociare i loro sguardi con gli sguardi di adulti che si interrogano sul senso di educare nel tempo dell'incertezza. Ma la sfida è rivolta anche agli adulti: disporsi all'ascolto e al confronto con i giovani, riconoscendo loro piena titolarità nella ricerca delle piste per attraversare questo tempo di crisi, **per tessere insieme la trama di una storia che è ancora da scrivere**. Provochiamo i giovani affinché prendano parola su ciò che stanno facendo, su ciò a cui tengono particolarmente, per provocare tutti gli adulti interessati alla possibilità di educarci a vivere altrimenti.

b) La proposta

L'Officina Giovani, pertanto, vuole essere essenzialmente una **ricerca-azione**. Un processo che, a partire dal network degli Amici di Educa aderenti, intende coinvolgere sul territorio nazionale gruppi di giovani che hanno già maturato esperienze significative nei propri contesti di riferimento. Percorsi che abbiano portato:

- alla creazione di nuove opportunità a livello locale;
- al ripensamento creativo dell'abitare il proprio quartiere e/o la propria comunità;
- a nuove forme di collaborazione, confronto e legittimazione reciproca con istituzioni e adulti significativi;
- alla riflessione sui temi della cittadinanza (diritti e doveri, libertà e responsabilità, ecc.);
- alla genesi di imprese inedite, capaci di dare al sogno e al desiderio concretezza di progetto.

Chiediamo ai giovani protagonisti di queste imprese collettive di rileggerle e analizzarle, mettendo a fuoco gli apprendimenti che esse hanno generato e, soprattutto, **le intuizioni che hanno portato rispetto al vivere il proprio tempo e il proprio luogo**. Cos'è cambiato rispetto alla rappresentazione di sé, del mondo e di sé nel mondo? Quali sono gli elementi che possono contribuire ad alimentare una riflessione collettiva rispetto a un diverso modo di abitare il presente e immaginare il futuro? Cosa è possibile scambiare di queste esperienze con adulti che per passione o professione decidono di occuparsi di educazione?

Dal punto di vista formativo, tale approfondimento troverà un ulteriore valore aggiunto nella **dimensione di scambio** -al contempo riflessivo e festoso- che si concretizzerà nella due giorni laboratoriale in maggio-giugno e nel forum giovani di Educa 2012 in settembre a Rovereto. Due incontri con giovani provenienti da varie zone d'Italia che intendono porsi come luoghi di apprendimento volti a recuperare trasversalmente elementi condivisi di valore e proposta a partire dalle riflessioni di ciascuno dei gruppi partecipanti. L'obiettivo è quello di offrire uno spazio extra-ordinario rispetto alla quotidianità: un tempo di sosta e confronto capace di valorizzare aspetti, implicazioni e intuizioni delle esperienze presentate che, probabilmente, proprio nella quotidianità difficilmente riuscirebbero ad emergere.

L'incontro di Torino mirerà all'individuazione di nuclei di riflessione trasversali su cui impernare i workshop tematici a Educa 2012.

Nel forum di settembre a Rovereto, accanto a questi workshop, saranno organizzate sessioni plenarie con la presenza di testimoni significativi del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'economia, dell'impegno civile, che si confronteranno all'interno di interviste-dibattito con alcuni giovani partecipanti. Accanto a questo, alcune rappresentanti delle esperienze rielaborate nel corso dell'Officina Giovani potranno essere presenti in veste di relatori nell'ambito di altre sessioni formative e appuntamenti organizzati all'interno di Educa 2012.

c) Il processo

Questo, in sintesi, il percorso proposto:

	Gruppo di Coordinamento	Tavolo dei referenti locali (rappresentativi delle realtà partner)	Giovani coinvolti
Dicembre 2011	Incontro di presentazione del progetto - condivisione oggetti, fasi e strumenti di lavoro		
Gennaio	Incontro di coordinamento Attivazione del blog sul sito di Educa	Ricerca e ingaggio dei gruppo di giovani a cui proporre il percorso	
Sabato 18 Febbraio - Bologna	Incontro di presentazione delle diverse esperienze partner del progetto, a cui parteciperanno, oltre ai referenti locali, anche un giovane per ciascuna delle realtà coinvolte - Individuazione testimoni per le interviste-dibattito a Educa 2012		
Marzo-Maggio	Supporto ai percorsi Gestione del blog con i contenuti dei gruppi Incontro di coordinamento	Percorsi di approfondimento locale	
Maggio-Giugno	Laboratorio residenziale di due giorni - Condivisione delle riflessioni sulle varie esperienze - Ricerca nuclei tematici trasversali per l'organizzazione dei workshop di settembre - Individuazione dei partecipanti ai dibattiti con i testimoni		
Giugno-Settembre	Organizzazione interviste-dibattito e workshop Educa 2012 Incontro di coordinamento	Organizzazione contributi Individuazione contenuti delle interviste	
Settembre	Educa 2012		
Ottobre-Dicembre	Valutazioni partecipate (forme e tempi da concordare)		

3. Il valore del percorso

Educa è un luogo in cui possono avere visibilità e diffusione le sperimentazioni pedagogiche e le innovazioni che si producono nelle tante periferie vitali, nei laboratori locali di chi è appassionato dell'educazione come matrice del vivere personale e sociale

Il desiderio è sin dalle origini quello di rendere l'appuntamento *nazionale*, in grado cioè di abbracciare le ricche diversità del nostro paese, non solo "portando a Rovereto" diverse voci ed esperienze, ma anche provando a realizzare dei microeventi locali, dislocati lungo l'Italia; sempre con un approccio bottom up e di valorizzazione delle sperimentazioni, plurali, attorno e dentro ai luoghi e ai flussi educativi e del vivere comune (la scuola, gli spazi vitali dentro le città e i paesi, l'abitare, le famiglie e le genitorialità, i giovani, la cura, il cibo, lo sport)

L'altra attenzione e chiave di proposta che ci sembra tutt'oggi centrale è quella di cercare di essere il megafono, il video delle sperimentazioni pedagogiche capaci di andare oltre il perimetro delle istituzioni, in questo momento di grande necessità di cambio di prospettiva e di paradigmi. L'obiettivo è quello di poter cogliere e diffondere occasioni di nuovi apprendimenti, utili dentro un mondo in totale cambiamento, che chiede nuove spiritualità, nuovi legami, cambio di prospettive e nuovo coraggio relazionale, educativo, civico e urbanistico, oltre che economico. Con l'approccio della ricerca, Educa vorrebbe scoprire anche e soprattutto le discordanze apparenti che sono vere innovazioni generative, individuare le reazioni più efficaci tra pensiero e azione, nate insieme e capaci, insieme, di correre il rischio di esporsi per essere verificate

Provocare, divertire, spiazzare, dare profondità e cambi di sguardo: crediamo serva per rispondere al bisogno di educazione che dilaga e che abbiamo respirato dentro e attorno a Educa in questi primi anni. Bisogni che evidenziano il desiderio, la sete diffusa anche se apparentemente sottesa, di senso, rivolto a tutte le dimensioni del vivere e agire individuale e comune.

Per questo Educa, nella ricerca di ogni anno, di ogni tappa che la realizza, vuole avere l'audacia di offrire chiavi di lettura, un taglio attraverso cui ricollegare esperienze e riflessioni, ma anche provocare incroci tra mondi diversi e impermeabili, lo spazio delle istituzioni, quello della cultura, quello della religione. Ci piacerebbe diventasse il momento in cui si fa il punto nave della ricerca pedagogica del paese e attraverso questa del cammino della società italiana, del suo sistema di valori, dello stato di salute dei suoi adulti educatori.

Il paese sbanda perché ha perso la sua bussola educativa: questo è il *cantus firmus* di Educa negli anni. Che vuole riportare l'educazione al centro dei pensieri della professionisti dell'educazione, ma anche della politica e di tutta la società.